

Si è chiusa l'edizione nuova formula di «Santarcangelo dei teatri d'Europa»

# Il festival cerca pubblico

*Attisani: «Lottiamo per promuovere la ricerca»*

di EMILIO VITA

I riflettori si spengono, si smontano i palcoscenici, il pubblico se ne va. La ventesima edizione del festival di Santarcangelo chiude i battenti. L'edizione '90 dal festival del teatro in piazza segnerà un momento decisivo nella sua storia: la manifestazione ha subito quest'anno una radicale trasformazione, diventando un organismo teatrale che svolge un'attività permanente tutto l'anno.

All'insegna del non più solo festival si sono chiusi i sipari dei temporanei palchi allestiti nei vari spazi della cittadina dell'entroterra riminese.

□ A riflettori spenti il direttore artistico lancia la sfida: «La gente dovrà accettare una manifestazione diversa, che non è soltanto luogo di festa, ma di confronto. Anche con spettacoli discutibili»

«Questa nuova formula festivaliera, che prevedeva la concentrazione di spettacoli in tre fine settimana di luglio - sostiene il direttore artistico Antonio Attisani - ci ha dato ragione soprattutto per la buona crescita complessiva di spettatori che sono giunti appositamente a Santarcangelo per vedere determinati lavori. Di conseguenza è diminuito il numero dei "posteggiatori" che nelle passate

edizioni viveva il clima festivaliero».

A una crescita di pubblico più selezionato ha fatto riscontro un aumento delle proposte artistiche. «Sono convinto - continua soddisfatto il direttore artistico - che questo festival ha messo in mostra alcune tra le produzioni più interessanti di un panorama teatrale disastroso, in crisi. Il teatro di ricerca in Italia oggi deve fare i

conti con due poli opposti. Da una parte l'artisticità dove l'attore si concentra su se stesso producendo opere incomprensibili e narcisistiche. L'altro aspetto lo definirei invece la «comunicabilità», ovvero l'inseguimento del pubblico col rischio di tornare a spettacoli di consenso facile. Il teatro di ricerca vive male questa divaricazione. Noi ci stiamo battendo per promuovere un

teatro che riesca a conservare i valori positivi della ricerca e ad incontrare un pubblico».

Il bilancio di questa ventesima edizione è comunque positivo. «Siamo solo alle premesse - replica convinto Attisani - ma il festival deve scommettere, rischiare. Se la gente di teatro e il pubblico accetterà una manifestazione diversa, che non è soltanto luogo di festa, ma di confronto, dove si propongono anche spettacoli discutibili, poco riusciti, forse riusciremo a costruire questo teatro pubblico di ricerca in Romagna con prospettive europee».

Santarcangelo vuole diventare il primo teatro pubblico impegnato nella promozione della ricerca e del teatro indipendente. «Non so se il mondo del teatro accetterà questo nostro progetto - conclude Attisani - ma il ministro del Turismo e Spettacolo Carlo Tognoli, presente nello scorso week-end, ci ha detto di andare avanti. Così a Santarcangelo non si vedrà più la vetrina di spettacoli come una sfilata di moda o una collezione di stagione, ma si proseguirà all'insegna del «lavoro d'arte comune» con gruppi e compagnie che vogliono, in sintonia con il festival, lavorare e collaborare. Remondi e Caporossi, le Albe e il TAM sono per il momento le nostre carte da spendere».